

O TEMPORA O MORES!

Normalmente gli anni scorsi la Redazione di questo organo di informazione, l'ultima domenica prima di Natale faceva gli auguri per le feste imminenti. Tranquilli, anche quest'anno codesta Redazione (nonostante il Covid) provvederà a fare i classici auguri, ma prima non posso far passare, senza commentarla, una notizia di questi giorni che mi è sembrata troppo ghiotta.

Non c'è niente da fare, i nostri giovani o meglio, i nostri "ciofani" come si definiscono oggi, sono troppo creativi! Non è vero che sono abulici, sempre stanchi, senza idee, no, non è così. La loro mente è in continuo fermento per trovarne di nuove (di idee) e nuovi stimoli per passare il tempo senza annoiarsi troppo. La forzata inattività dettata dal cosiddetto "lockdown", ha scatenato la fantasia dei nostri ragazzi, specialmente dei più "ciofani".

Negli anni passati, quando potevano fare scuola di presenza, magari si scazzottavano all'uscita delle lezioni per svariati motivi: il compagnuccio che aveva guardato la sua attuale ragazzina, un compito di matematica non passato e così via, per cui giusti o sbagliati i motivi c'erano. Adesso, con le scuole chiuse, si organizzano dandosi appuntamento in una qualche località cittadina, si dividono in squadre (meglio chiamarle bande) e poi se le danno di santa ragione! Mi è oscuro il criterio della divisione di queste bande, forse biondi contro bruni, miopi contro presbiteri, grassi contro obesi, chissà... e poi diciamo che si annoiano, che non sanno cosa fare. Eh no, siamo noi adulti che non capiamo, che ci siamo lasciati sopraffare dalla paura della pandemia, dobbiamo prendere esempio dai "ciofani": anche noi dobbiamo abbattere la noia trovandoci da qualche parte per prenderci a sberle, in amicizia si intende. I più vecchietti troveranno la scusa che non ce la possono fare stando sulla sedia a rotelle, meglio! La si usa come si faceva negli autoscontro, vince chi rovescia l'altro! Oppure possono sfidarsi a calcetto, che ne so, "Prostatici" contro "Cardiopatici" e sai le risate quando si vedranno i video girare sui "social"! Sì perché i "ciofani", dopo essersi pestati ben bene, non contenti, mettono e commentano le varie imprese su "Facebook - Instagram" ecc.

Fortunatamente però esiste anche un'altra faccia della medaglia: tanti sono i giovani e i ragazzi che non si lasciano trascinare nel "nichilismo" che azzera coscienza e volontà, ma questi non fanno notizia e, grazie a Dio, sono molto più numerosi di quello che sembra.

"O tempora, o mores!" come diceva Cicerone contro Catilina, deplorando la cattiveria e la corruzione di quei tempi che fortunatamente sono passati. La nostra epoca invece, porta questi divertenti episodi come esempi e stili di vita alle attuali generazioni... "O tempora, o mores!"

gattonero 

Lectures of Sunday 27 December

Genesis 15,1-6; 21,1-3; Psalm 104; Hebrews 11,8-19; Luke 2,22-40

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 011 311 54 22
ascensione.to@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 011 311 48 68
parr.pentecoste@diocesi.torino.it

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it



Ascensione

Pentecoste

n.305

Domenica 20 dicembre 2020

LA PAROLA RISUONA

2 Samuele 7,1-16; Salmo 88; Romani 16,25-27; Luca 1,26-38

Anche in questo periodo faticoso, di lockdown, le pcc, piccole comunità cristiane, cercano il modo di continuare a riflettere e confrontarsi con la Parola di Dio. Quest'anno sono state scelte cinque domeniche dell'anno liturgico (29 novembre 2020 – I di Avvento, 20 dicembre 2020 – IV di Avvento, 31 gennaio 2021, 21 febbraio 2021 – I di Quaresima, 18 aprile 2021, 16 maggio 2021 – Ascensione del Signore, 23 maggio 2021 – Pentecoste) le cui letture saranno la base per le meditazioni di tutti i gruppi di Ascensione e Pentecoste. Questa domenica la Parola Risuonerà attraverso la meditazione della pcc mista, Ascensione e Pentecoste, coordinata da Anna e Sergio

Il coordinamento ristretto delle pcc

Nelle Letture vediamo che da una parte c'è il Signore che promette che sarà sempre a fianco del suo popolo e lo renderà stabile, forte.

È un Dio che vuole obbedienza, ma, al tempo stesso, chiede fiducia al suo Popolo. Dall'altra parte abbiamo Maria, giovane donna e promessa sposa, figura che unisce la dimensione verticale divina, preponderante nel brano del libro di Samuele, con quella

orizzontale umana.

Maria è **riflessiva** ("custodiva gelosamente dentro di sé il ricordi di tutti questi fatti" Lc 2,



51) e di sicuro non una donna passiva per l'epoca (Le Nozze di Cana, Gv 2, 3-5); **mite** sì, ma non sottomessa; identificare Maria con la sola virtù dell'obbedienza è riduttivo e forse anche fuorviante. Come ricorda s.Paolo l'obbedienza è riferita alla fede in Dio: "perché giungano all'obbe-

dienza della fede". È una donna che ripone **fiducia** nel disegno di Dio (l'Angelo porta la lieta novella, ma si congeda solo quando lei accetta di propria volontà), che **accoglie** un bambino inaspettato e che probabilmente all'inizio avrà minato non poco la sua reputazione di fronte al marito e, infine, è **responsabile**, nel crescere Gesù al meglio delle proprie capacità.

È straordinaria: riflessiva, mite, che accorda fiducia, accogliente e responsabile... cosa dice a noi questo brano oggi? Moltissime cose, ma se noi oggi siamo gli "eredi" di quanto leggiamo nel brano di Samuele e nel Vangelo, forse dovremmo farci carico di questa "eredità" che è bella ed impegnativa al tempo stesso. Come? Prendiamo esempio da Maria: quando e quanto, noi siamo disponibili a recepire il messaggio di Dio? Sappiamo essere accoglienti

ed accordare fiducia al prossimo? Siamo miti ma determinati nel portare avanti un messaggio di amore, riflettendo su quanto ci viene proposto, piuttosto che obbedire ciecamente, pensando che quella soluzione facile sia la migliore? (Non occorre ricordare che obbedire senza prendere in esame la responsabilità delle nostre azioni e un'ottima via per il fanatismo, quanto più possibile distante da un Dio che ci vuole liberi e consapevoli). Come Maria, sappiamo caricarci di responsabilità senza guardare il nostro "orticello"?

In tempo di pandemia, una mite tenacia corroborata di responsabilità è ciò che ci serve per saper guardare avanti, prepararci ad un Natale essenziale, con la fiducia e la consapevolezza che anche quest'anno, anche in mezzo al Covid, Gesù nasce di nuovo, per chi vuole cercarlo.

Daniele

LAUDATO SÌ - 15

Il Papa passa quindi a parlarci di "antropocentrismo" (tutto ciò che è nell'universo è stato creato per l'uomo e per i suoi bisogni, l'uomo, centro dell'universo, diventa così misura di tutte le cose) e ci presenta le crisi e le conseguenze che questo comporta. *"Una presentazione inadeguata dell'antropologia cristiana ha finito per promuovere una concezione errata della relazione dell'essere umano con il mondo. Molte volte è stato trasmesso un sogno [...] di dominio sul mondo che ha provocato l'impressione che la cura della natura sia cosa da deboli. Invece l'interpretazione corretta del concetto dell'essere umano come signore dell'universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile. La mancanza di preoccupazione per misurare i danni alla natura e l'impatto ambientale delle decisioni è solo il riflesso evidente di un disinteresse a riconoscere il messaggio che la natura porta inscritto nelle sue stesse strutture. Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi –, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. [...] Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia"* [LS 116-118].

Papa Francesco si addentra quindi sul tema del "relativismo pratico". *"Un antropocentrismo deviato dà luogo a uno stile di vita deviato. Nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium ho fatto riferimento al relativismo pratico che caratterizza la nostra*

epoca, e che è «ancora più pericoloso di quello dottrinale». Quando l'essere umano pone sé stesso al centro, finisce per dare priorità assoluta ai suoi interessi contingenti, e tutto il resto diventa relativo. Perciò non dovrebbe meravigliare il fatto che, insieme all'onnipresenza del paradigma [modello] tecnocratico e all'adorazione del potere umano senza limiti, si sviluppi nei soggetti questo relativismo, in cui tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi immediati. Vi è in questo una logica che permette di comprendere come si alimentino a vicenda diversi atteggiamenti che provocano al tempo stesso il degrado ambientale e il degrado sociale. La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. [...] È la stessa logica 'usa e getta' che produce tanti rifiuti solo per il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno" [LS 122-123].

CB

La vera nascita

Una delle parole più profonde del cristianesimo che io abbia sentito è questa: "Anche se Cristo nascesse mille e diecimila volte a Betlemme nulla ti gioverà se non nasce almeno una volta nel tuo cuore".

Questi due versi da me malamente tradotti si trovano nel Pellegrino Cherubico di Angelo Silesio, un protestante tedesco del Seicento che quando si convertì al cattolicesimo divenne frate minore e poeta maggiore.

Ma come potrà accadere questa nascita interiore? La nostra anima è spesso simile ad una stalla tanto è stretta e buia e così ingombra di lerciume, che pare non ci possa essere posto per un Dio, anche se fanciullo.

Eppure questo miracolo nuovo non è impossibile purché sia desiderato e aspettato.

Il giorno nel quale non sentirai una punta di amarezza e di gelosia dinanzi alla gioia del nemico o dell'amico, rallegrati perché è segno che quella nascita è prossima.

Il giorno nel quale non sentirai una segreta ombra di piacere dinanzi alla sventura e alla caduta altrui, consolati perché la nascita è vicina.

Il giorno nel quale sentirai il bisogno di portare un po' di letizia a chi è triste e l'impulso di alleggerire il dolore e la miseria anche di una sola creatura, sii lieto perché l'arrivo del Dio è imminente. E se un giorno sarai percosso e perseguitato dalla sventura e perderai salute e forza, figli e amici e dovrai sopportare l'ottusità, la malignità e la gelidità dei vicini e dei lontani, ma nonostante tutto non ti abbandonerai a lamenti né a bestemmie e accetterai con animo sereno il tuo destino, esulta e trionfa perché il portento che pareva impossibile è avvenuto e il Salvatore è già nato nel tuo cuore.

Non sei più solo, non sarai mai più solo. Il buio della tua notte fiammeggerà come se mille stelle chiomate giungessero da ogni punto del cielo per festeggiare l'incontro della tua breve giornata umana con la divina eternità.

Giovanni Papini

ORARI DELLE MESSE NATALE 2020

Giovedì 24 dicembre:

Parrocchia La Pentecoste ore 19,00

Parrocchia Ascensione del Signore ore 17,30

Venerdì 25 dicembre, Natale:

In entrambe le parrocchie le messe saranno alle ore 8,30 e 10,30.

Questi orari potranno essere modificati in base alle disposizioni del governo dei prossimi giorni.

Si ricorda che le chiese hanno un numero chiuso di posti e precisamente:

* per la parrocchia Ascensione del Signore 199 posti,

* per la parrocchia La Pentecoste 125 posti.

Chiediamo, a chi può, di privilegiare la messa delle ore 8:30 del mattino del 25 dicembre per non creare assembramento negli altri orari dove è più facile che partecipino famiglie e bambini.

Messe di Natale nelle parrocchie della zona.

Parrocchia Spirito Santo (Gerbido): 24 dicembre ore 18,00; Natale ore 8,30-10,30-18,00.

Parrocchia don Bosco (Agnelli): 24 dicembre ore 19,30; Natale ore 8,30-10,00
11,30- 18,00.

Parrocchia Gesù Redentore: 24 dicembre ore 18,00; Natale ore 9,00-11,00.

Parrocchia SS Nome di Maria: 24 dicembre ore 18,30; Natale ore 9,30-11,15- 18,30.

Parrocchia Sant'Ignazio di Loyola: 24 dicembre ore 18,00; Natale ore 10,00.

ASCENSIONE 1970 - 2020



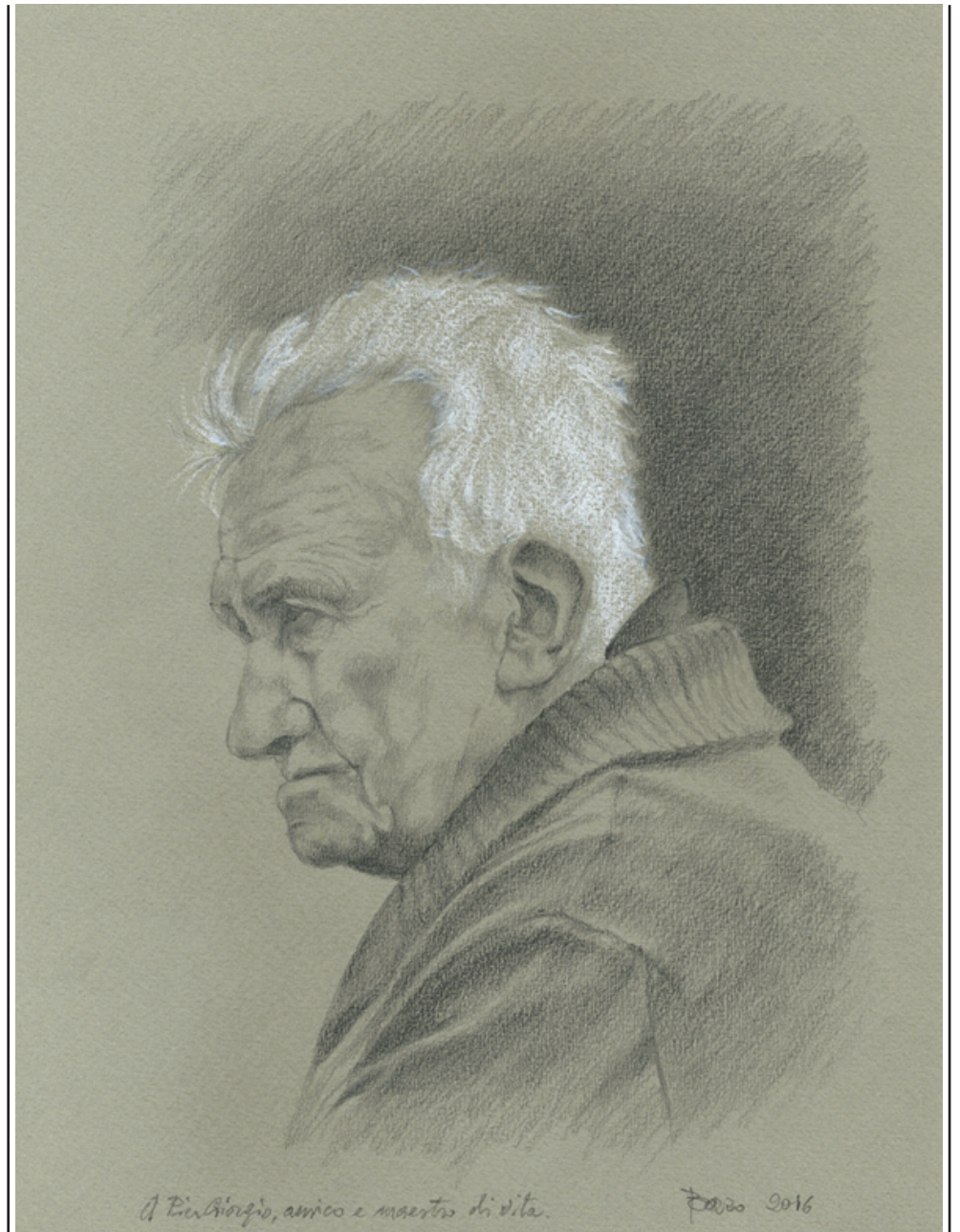
... a conclusione...

La motivazione giusta – laicamente onesta – per partire,
non è subito per trovare Gesù Cristo,
ma per cercare la verità,
la passione,
l'inquietudine per la verità.

Se avessi scoperto che in Gesù Cristo non c'è verità,
gli avrei dato del megalomane e dell'impostore,
e avrei continuato a cercare.

Ma scoprendo che Gesù è la verità,
per Lui sono disposto a dare tutta la vita
e anche più della vita
... e continuare a cercare.

(da "Ruminando la parola"
scelte di vita parrocchiale – don Pier Giorgio Ferrero)



A conclusione delle "pillole" sulla storia della parrocchia dell'Ascensione, la redazione ha ritenuto doveroso fare un piccolo omaggio a don PG che ne fu il primo parroco oltre che il fondatore.